

CONTESTO STORICO RELATIVO ALL'ESPANSIONE DEL PALLADIANESIMO IN TERRITORIO VENEZIANO

La figura di Palladio riveste un ruolo fondamentale, che si può raccogliere nei seguenti ordini di questioni:

- 1) Principi architettonici
- 1) Palladio e l'antico
- 2) Palladio e Venezia
- 4) Palladio e la controriforma

La tipologia palladiana per ville e palazzi divenne un modello che si diffuse sotto il nome di palladianesimo non solo in Europa ma anche oltreoceano nei secoli successivi.

La tipologia sacra post-palladiana che si diffonde dalla fine del '500 in territorio non solo veneziano ma anche in tutto il mondo cattolico, intrecciandosi con la problematica, affrontata dal Palladio stesso, dell'architettura sacra in epoca controriformista.

Tale modello, superando le variazioni di stile e sensibilità artistica di epoca barocca, viene ripreso e largamente utilizzato durante il sec. XIX in epoca neoclassica.

1) PALLADIO: PRINCIPI ARCHITETTONICI E PRATICA COSTRUTTIVA

Uno dei principi fondamentali dell'attività architettonica del Palladio è l'attenzione all'"edificar bene" posto ancor prima del "leggiadramente"

Nel proemio del primo libro dichiara lo scopo principale che si prefigge con il suo trattato: *'insegnare a ben costruire onde così a poco a poco si impari a lasciar da parte gli strani abusi, le barbare invenzioni, le supreflue spese e quello che più importa a schifare le varie e continue rovine che in molte fabbriche si sono vedute'*

Criteri fondamentali:

Da Vitruvio: le caratteristiche fondamentali che devono richiedersi alla costruzione sono: comodità, perpetuità, bellezza. Che significa:

comodità cioè funzionalità, cioè il modo in cui è realizzato l'edificio deve essere funzionale all'uso.

Perpetuità: deve essere solido, realizzato perciò applicando regole strutturali sicure e corrette

Bellezza: è data dalla semplicità e dalla razionalità delle scelte formali.

L'applicazione di queste indicazioni di principio portano Palladio a sostenere un metodo di lavoro per cui si può dire che un manufatto è costruito "a regola d'arte".

Le regole dell'arte sono quelle del ben fare, dato sia dalla conoscenza tecnica dei principi strutturali e costruttivi, ma anche una sapiente pratica che si avvale della tradizione di cantiere, per cui la solidità della costruzione porta a una cura nella realizzazione anche nei minimi particolari e non solo delle parti visibilmente più evidenti o più 'nobili'.

Una caratteristica fondamentale di Palladio fu sempre quella proporre nuovi modelli di intervento architettonico a partire dalla tradizione locale, accolta e rielaborata: nella pratica di cantiere attinse perciò anche al senso comune come pure alle consuetudini lavorative degli artigiani e scalpellini di Venezia e del Veneto, ricreando una tradizione unificata sotto il segno della sua personalità.

Lo stile della rinascenza, (che era già stato anticipato nella prima metà del sec. XVI con l'arrivo di Coducci dalla Lombardia, poi da Sanmicheli da Verona e da Sansovino da Roma) la straordinaria personalità di Palladio, gli eventi storici accaduti nel corso del '500 sintetizzano un nuovo aspetto di venezianità degli interventi architettonici:

L'equilibrio formale, la pulizia e la purezza dei volumi, l'armonia tra le parti, risaltano maggiormente e in modo più suggestivo nella luce della laguna dove colore, volume, chiaroscuro acquistano una particolare connotazione, e divengono le componenti visive fondamentali, così come si impone allo sguardo un volume tutto bianco che si specchia sull'acqua, visto già da lontano (condizione visiva unica) con luminosità differente nelle diverse condizioni atmosferiche e nelle diverse ore del giorno e delle stagioni.

2) PALLADIO E L'ANTICO

Rivisitazione degli antichi: non innanzitutto dei modelli da imitare ma razionalità e criteri estetici da riproporre; il rispetto della tradizione è unito al buon senso, semplicità e praticità costruttivi. L'atteggiamento di Palladio verso i modelli classici è di passare al vaglio l'erudizione degli antichi con atteggiamento sperimentale.

Principi architettonici: naturalezza significa razionalità di struttura e funzionalità di disposizione.

Bellezza: Concordanza di parti disposte nel modo più appropriato.

architettura come interconnessione di tipo organico.

Componenti:

- * proporzione di tipo matematico triadico, sia armonico che geometrico
- * simmetria biomorfica: la uniformità assoluta è innaturale
Disuguaglianza = instabilità
Gerarchia tra le parti = proporzionalità
- * Integrazione matematica = integrazione strutturale = integrazione funzionale

Criteri formali:

- * Arch. Di tipo ieratico: cioè va vista frontalmente e assialmente
- * coordinamento tra est e interni mediante la proiezione dell'organismo interno sulle facciate e l'uso costante del sistema proporzionale
- * Luce : luminosità costante e chiara; l'interno vive della modulazione della luce naturale.
- * Modulazione naturale luce/colore: valori coloristici e di superficie con combinazioni di materiali

3) PALLADIO E VENEZIA - CONTESTO STORICO

la politica culturale della repubblica nel '500 è contrassegnata dallo sforzo per rompere l'isolamento soprattutto della terraferma e cercare un nuovo equilibrio di alleanze nello scenario europeo. Viene intrapresa la strada di uscire da una venezianità esclusiva, arcaica, chiusa, dall'immagine gotica, per accogliere lo spirito umanista rinascimentale che aveva come punto di riferimento Roma.

Il personaggio che si fa interprete principale di questo nuovo orientamento politico e culturale è il doge Andrea Gritti, promotore di quella *renovatio urbis* con la quale si vuole dare una nuova immagine della città, rispondente agli ideali della classicità di cui la Chiesa di Roma era depositaria ed erede.

L'intervento architettonico ed urbanistico più significativo è la risistemazione della piazza S. Marco affidata a Sansovino, fiorentino di nascita, romano di educazione, veneziano di adozione dopo la fuga da Roma nel sacco del 1527.

Il dibattito attorno alla *renovatio urbis* ebbe una evoluzione drammatica verso la fine del XVI secolo.

Gli eventi drammatici dell'ultimo quarto del secolo: la lotta contro il turco (Lepanto 1571), la peste 1576-77, le crescenti tensioni nel mondo cattolico a seguito della crisi riformista, fino all'interdetto del 1606 portano nel campo architettonico un generale ripensamento tra ruoli, tecniche, tradizioni, tenendo conto che l'architettura pubblica e monumentale veniva riconosciuta come un importante strumento per esprimere l'immagine e il prestigio della autorità civile.

4) PALLADIO E LA CONTRORIFORMA

Il problema che si pone Palladio a Venezia sul tema chiese è quello di conciliare i dettami dell'antichità con i precetti tridentini che già circolavano come disposizioni in uso al momento della pubblicazione delle *Instructiones* di S. Carlo Borromeo.

Inoltre la sua originalità sta nell'aver conciliato criteri estetici ed artistici di carattere generali con l'ambiente veneziano, la cui caratteristica unica è l'unione di luce e colore come componenti essenziale dell'ambiente.

Lo sforzo di uscire dall'empasse punta su criteri di magnificenza e grandezza attraverso alcune scelte formali di fondo:

- accorta scelta di qualità dei materiali
- rigorosa proporzionalità distributiva dell'interno
- candore dell'involucro parietale
- sobrietà della decorazione pittorica"

I progetti di S.Giorgio e Redentore mostrano i frutti dell'impegno nella ricerca di forme adatte a una liturgia rinnovata: Basamento sul quale si innalza la chiesa, separazione del coro dal presbiterio, mancanza di ornamentazione architettonica, biancore dell'interno.

Facciata dell'edificio religioso è composta secondo i seguenti criteri:

- * Funzione pubblica della facciata, monumento a sé stante, frontalità ed assialità
- * Integrazione esterno/ interno
- * evocazione della spazialità entri limiti di una facciata pressoché piana: come?
Vari piani individuabili entro lo spessore della parete attraverso una gamma chiaroscurale che va dall'ombra al bianco. Il chiaroscuro è accentuato dalle qualità della pietra d'Istria, che sbianca nelle parti esoste al sole e alla pioggia e annerisce in quelle protette e in ombra.
- * luce veneziana: è la natura delle superfici riflettenti.

Tutto ciò che non è architettura è isolato in nicchie o riquadri; nessuna decorazione scolpita o dipinta invade la superficie delle pareti, volte, cupole.

Superfici delle pareti, paraste, trabeazioni, escluse le parti scolpite finemente lavorate sono di intonaco a stucco su mattoni e devono essere tinteggiate.

La superficie opaca dell'intonaco riflette la luce in modo naturale e abbastanza disuniforme da rivelare la mano dell'uomo, come un dipinto, e deve essere rinnovata ogni pochi anni per essere riportata allo splendore originario.

Le superfici in pietra al contrario sono più lucide, ma tendono a scurirsi: l'architettura diventa supporto all'azione naturale della luce.

Tipicamente palladiana risulta la trattazione della superficie parietale di elementi ad intonaco bianco, con parti ad intonaco rosato, con inserti in cotto a vista.

INSTRUCTIONES FABRICAЕ ET SUPPELLECTILIS ECCLESIASTICAE

Di san Carlo Borromeo subito dopo il 1572

La preoccupazione di Borromeo non è di tipo teorico od estetico: non entra in merito alle questioni formali quali gli ordini classici, i rapporti di proporzione, la prospettiva, i modelli tipologici derivanti dall'antichità (serio e Palladio) o paleocristiana (Cattaneo) ma si sofferma sulle varie componenti e sulla loro rispondenza funzionale all'azione liturgica, Borromeo lascia grande libertà sulle soluzioni da adottare; Più radicali tentativi di teorizzazione del sacro vengono più dalla pratica architettonica.

Le principali indicazioni architettoniche rispondono alla preoccupazione di avere luoghi funzionali a una rinnovata liturgia e capaci di esprimere anche visivamente i fondamenti della fede cattolica.

- 1) La Chiesa e le funzioni che vi si celebrano devono essere il più possibile maestose e solenni, (secondo l'antica tradizione di magnificenza ecclesiastica, dice Borromeo nel prologo) in modo da imporsi anche al visitatore occasionale.
- 2) La chiesa sia costruita in una località elevata, possibilmente su un'altura e in ogni caso munita di scalinata d'accesso perché possa dominare su quanto la circonda
- 3) La facciata adorna di figure di santi e di 'gravibus ac modestis ornamentis'
- 4) All'interno molta attenzione all'altar maggiore, sollevato su gradini e situato in un presbiterio abbastanza spazioso perché il sacerdote possa officiarvi dignitosamente.
- 5) Sacrestia deve comunicare con la parte principale della chiesa, non con il presbiterio, perché il sacerdote possa compiere una vera e propria processione
- 6) I transetti possono essere trasformati in cappelle con altri grandi altari per funzioni particolari
- 7) Vetrate della chiesa devono essere munite di vetri non colorati, e la chiesa deve essere convenientemente illuminata.
- 8) La pianta deve essere a forma di croce, non circolare secondo l'uso pagano
- 9) Le porte devono essere architravate e non arcuate, perché il primo tipo si trova nelle antiche basiliche cristiane, mentre il secondo è di origine pagana.

VILLA FOSCARI - MALCONTENTA - 1560

PRINCIPI ESTETICI

GRANDIOSITA' E MAGNIFICENZA + PRATICITA' ED ECONOMICITA'

CLASSICITA'

NATURALEZZA

NATURALEZZA: razionalità che è la suprema imitazione della natura

Semplicità

Economicità

Funzionalità

PRINCIPI ARCHITETTONICI

Proporzioni

Simmetria

Gerarchia (Integrazione delle parti con il tutto e coordinamento delle parti tra loro)

PRINCIPI ESTETICI ED ARTISTICI DELLA DECORAZIONE

UNITA' DELLE PARTI CON L'INSIEME

Rapporto uomo/natura, interno/esterno

Architettura/pittura, finzione/realtà

Intelaiatura architettonica/particolari decorativi

Decorazione pittorica/ambientazione luminosa

PROGRAMMA ICONOGRAFICO

Programma colto e raffinato, espressione di un patriziato consapevole del suo ruolo sociale nella compagine della Serenissima. Temi sacri e profani trattati come citazioni colte che danno lustro a una aristocrazia nobile impegnata a dare una autorevole immagine di sé.

Il mondo degradato dai vizi, provoca lo sdegno degli dei. (Astra fugge dalla terra, e racconta a Giove la situazione, simboleggiata da re Mida con discordia e invidia, e la doppiezza di Giano bifronte a cui due donne offrono incenso.

Giove e Mercurio scendono sulla terra ad osservare (uccisione di un viandante)

Il mondo deve essere quindi purificato da un comportamento virtuoso, che domini il male (Filemone e Bauci); tutto il resto dell'umanità sarà punito (diluvio).

Gli uomini vengono messi alla prova: la virtù viene premiata con l'abbondanza, la ricchezza, la fortuna, il vizio porta alla rovina: gli uomini che commettono atto di superbia e si ribellano contro gli dei vengono distrutti (giganti, Prometeo, Caco).

Che cos'è la virtù? Dominare gli istinti, e realizzare in sé la suprema razionalità della natura.

L'uomo può vivere realizzando in sé questa virtù o degradandosi fino alla sua distruzione.

All'uomo virtuoso viene donata la saggezza della ragione per agire rettamente, vivere in armonia con il cosmo, ed esserne quindi signore e dominatore. (Ogni mattina Aurora, sorella di Elios parte con il suo cocchio a portare la luce della saggezza agli dei e agli uomini; così gli uomini virtuosi possono godere del premio del piacere, donato da Bacco e Venere)